

EMERGENZA IMMIGRAZIONE



ANNIVERSARIO
Ancore immagini della giornata di Berlusconi ieri a Tripoli per il primo anniversario del trattato di amicizia tra Italia e Libia. Berlusconi ha anche presenziato alla posa della prima pietra dell'autostrada costiera

Berlusconi rilancia la linea dura “Non possiamo accogliere chiunque” A Tripoli poster giganti e tricolori. Il volo delle Frece

DAL NOSTRO INVIATO
UMBERTO ROSSO

TRIPOLI. — Linea dura contro gli immigrati. Arriva Berlusconi dal suo grande amico Gheddafi, incaricante dei foratri degli altri premier occidentali, ma per uno scherzo del destino il carrello del volo di Stato si posa sul suolo libico mentre nel mare di fronte l'ennesima carretta dei disperati viene respinta dalla Guardia di finanze e condannata al punto di partenza. Ovvvero, riportata su questa costa libica da cui era partita. Berlusconi ancora non sa nulla del barcone con i 70 profughi cacciati. Ma gli accordi con Gheddafi per impedire le partenze? Funziona, funziona ancora il presidente del Consiglio. Che spiega: «Le leggi vanno applicate tutte, ma per una vera politica dell'integrazione dobbiamo essere rigorosi, per non aprire l'Italia a chiunque». Quindi, ammiccia rissaldata con il colonnello, che gli riserva grandissimi onori con la città invasa da tricolori e poster dell'ospite. Berlusconi gli regala una alzata per la frutta in vetro di Murano.

Alle sette di sera c'è l'apparizione delle Frece tricolori nel cielo libico. Il pennacchio che si lasciano in coda non è verde-azzurro-verde. Un bel grigio. «Certo — confessa uno dei top gun — a qualcuno non sarà piaciuto, ma non chiedeteci di lasciare una scia di colore verde...». Al Colonnello e al Cavaliere va bene così. Si godono i passaggi radenti dal tendone sul porto, sorrisi e convenevoli, fra l'ala di dignitari e presidenti di mezzo mondo africano sbarcati a celebrare i 40 anni del regime. Silvio Berlusconi è l'ospite superstar. Convinto di non aver perso quota per lo scontro che infuria in Italia, «il mio gradimento è oltre il 64 per cento», e di aver messo palei importanti nello scacchiere internazionale, «i voti in Afghanistan si è svolto bene anche per la presenza dei nostri militari».

Lo festeggiano i beduini a cavallo (ma uno, nella confusione, si imbrozzarda) e manda un ospite all'ospedale), viene salutato dal grido di battaglia delle donne berbere. Quando nel primo pomeriggio con il Colonnello si presenta a Shabiz Shara, quaranta chilometri dal capoluogo, per inaugurare i primi centro metri asfaltati dell'autostrada del risarcimento (costruita da un consorzio di imprese italiane guidate dall'Impregilo), in tutto 2.000 chilometri di nastro che dovrebbero spingersi fi-

no all'Egitto. «Un accordo — spiega il premier — che chiude vecchie ferite e dovrebbe funzionare nell'interesse di tutti e due i nostri paesi. Un'autostrada della pace perché collega tutti i paesi del Maghreb». Risarcimento e affari. Una seconda commessa italiana il treno veloce (del 'Ansaldo-Breda) che arriverà fino alla Sirt, ed è un'altra tappa della visita lampo di Berlusconi.

Al seguito del presidente del Consiglio, una variegata compagnia di ospiti italiani. In prima linea il presidente della commissione Esteri del Senato Lamberto Dini, che aprirà la strada dell'accordo con Gheddafi, che paragona i disastri del colonnato-

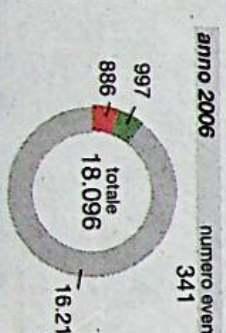
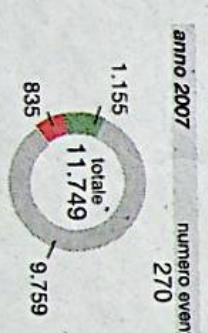
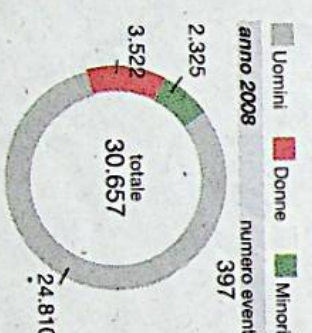
smo italiano alla Shoah. Le accoglienze trionfali al terrorista di Lockerbie? «Il leader libico è un personaggio imprevedibile ma non inaffidabile. Del resto, allo-

Il Cavaliere superstar in Libia, festosa accoglienza da parte del colonnello Gheddafi, inaugurati i primi cento metri di autostrada del "risarcimento"

ra anche in Bulgaria festeggiarono quando vennero rilasciate le infermiere accusate di diffondere l'Aids a Tripoli. Però al nostra ambasciatore, Tripitano la mo-

7.567 gli arrivi sulle coste italiane dal 1° gennaio al 19 agosto 2009
17.585 stesso periodo del 2008
2.548 gli arrivi a Lampedusa dal 1° gennaio al 19 agosto 2009
14.905 stesso periodo del 2008
Fonte: Viminale

I numeri del Canale di Sicilia



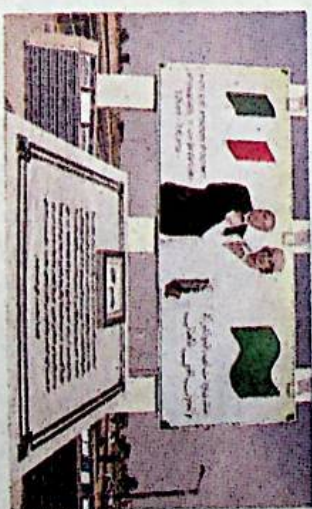
Le rotazioni

MAURO FAVALE

ROMA. — Berlusconi da Gheddafi e l'ennesimo barcone di migranti, respinto nel canale di Sicilia. Coincidenza che funziona da miccia per innescare le polemiche da una parte la maggioranza difende Berlusconi, dall'altra l'opposizione critica l'atteggiamento del premier e le politiche sull'immigrazione, invocando un'attenzione diversa nei confronti dei richiedenti asilo. Preoccupazioni condivise anche dall'altro commissario Onu dei rifugiati e dalla Conferenza episcopale.

Polemiche che non risparmiano l'esplicitazione delle Frece tricolori, ieri a Tripoli, e che fanno dire a Dario Franceschini che «Berlusconi, oltre a guardare in alto verso le Frece, dovrebbe abbassare lo sguardo e chiedere di andare a vedere cosa succede nei campi in Libia». Il problema è rappresentato dal diritto di asilo «che va riconosciuto — spiega il segretario

stra fotografica sugli orrori del colonialismo «sembra troppo splancata». Nel gruppo in visita a Tripoli, c'è l'ex senatore della Margherita Guido Folloni, che guida un'associazione di amici-zia italo-libica e il presidente della provincia di Reggio Emilia, si va da Maria Marzotto (amica personale del leader libico) al mancato arrivo del presidente della Regione siciliana Lombardo. Ma soprattutto tanti esuli, 400 almeno, invitati per la prima volta a tornare in Libia dopo la cacciata degli anni Settanta. Ma la Airl, la principale associazione dei repatriati, ha detto no al Colonnello. Considera gli altri troppo filo-libici.



CERIMONIA
A Tripoli la cerimonia per il primo anniversario del trattato di amicizia Italia-Libia

L'Italia dei Valori accusa il presidente del Consiglio di essere "debole" con il Colonnello

L'opposizione: è un regalo al rais

E oggi sit-in Udc davanti all'ambasciata

Pd — alle persone che vengono da paesi devastati dalla guerra e dalle violenze». Un diritto al quale, con molta probabilità, gran parte dei migranti respinti si sarebbe potuta appellare. «Se è vero che provengono dal Corro D'Africa — afferma il senatore Pd Roberto Di Giovan Paolo — non c'è da esitare un attimo».

Critiche sulle politiche per i rifugiati anche da parte di Ferrero (Prc)

«Con questa logica — è il ragionamento di Paolo Ferrero, segretario del Prc — gli Usa non avrebbero accolto gli ebrei in fuga dal nazismo e la Francia avrebbe rifiutato mezzo milione di profughi dalla Spagna dopo la vittoria di Franco». E se Berlusconi ieri ha chiesto «rigore» nei confronti degli immigrati, l'Idv lo accusa di di-

Gli accordi

- OPERE**
Nell'accordo del 30 agosto 2008 è prevista la realizzazione di infrastrutture per 5 miliardi di dollari
- IMMIGRAZIONE**
La Libia si impegna a collaborare con l'Italia nella lotta al terrorismo e all'immigrazione clandestina
- ESILU**
Agli italiani espulsi dalla Libia nel 1971 viene riconosciuto un indennizzo di 150 milioni di euro
- DIFESA**
Con l'accordo saranno anche definiti i tempi e i modi per lo svolgimento di manovre militari congiunte

IL CASO

Sul gommone anche 15 donne e tre bambini. Era stato intercettato dalla marina maltese Migranti, nuovo respingimento Riportati in Libia 70 eritrei e somali



MIGRANTI
Due degli immigrati presenti sul gommone intercettato fuori dalle acque territoriali, a sud di Capo Passero

molto più vasta rispetto all'Italia per il soccorso in mare (prende più contributi dall'Unione Europea), fa di tutto per non farli atterrare nella loro isola. Stato utilizzando l'espedito del primo soccorso in mare (riciccia gli extracomunitari a bordo dei gommoni riformandoli anche di carburante per proseguire il viaggio) per poi «scortarli» fino al confine con le nostre acque territoriali. Intanto non si hanno ancora notizie del peschereccio con circa 150 extracomunitari che sarebbe partito alcuni giorni fa dalle coste libiche e che starebbe vagando in mezzo al mare. Un mare che da ieri notte s'ingrossa sempre di più e che potrebbe mettere a rischio le vite di questi 150 dispersati.

hanno diritto ad ottenere protezione. È il caso dei 70 migranti riportati a Tripoli che, secondo le prime informazioni, sarebbero somali, un paese che da circa vent'anni vive in condizioni di completa anarchia, una situazione che colpisce soprattutto la popolazione civile.

È la terza volta nel giro di dieci giorni che la Marina maltese aggrancia imbarcazioni cariche di migranti, rifornendoli di carburante, cibo e consegnando loro giubbotti di salvataggio prima di «scortarli» fino al confine con le nostre acque territoriali. Una politica destinata a inasprire il duro braccio di ferro diplomatico tra i due Paesi sul fronte dell'immigrazione clandestina. Malta, che ha una competenza



**DAL NOSTRO INVITO
FRANCESCO VIVIANO**

LAMPEDUSA — Due non danno più segni di vita, una giovane eritrea, pur stremata, stringeva al petto il suo neonato a bordo di un gommone con altri 70 eritrei e somali che vagavano in mare aperto a poche miglia a sud di Malta. La marina maltese li ha intercettati e qualcuno dei marinai ha avuto pietà. I due uomini, la donna ed il suo bambino, sono stati trasferiti a bordo della motovedetta e poi all'ospedale «Mater Dei» di La Valleria. Gli altri che speravano anche loro di essere salvati e soccorsi, sono stati invece lasciati sul gommone per proseguire verso Lampedusa. «Ma non li abbiamo lasciati soli, hanno rifiutato di essere soccorsi perché volevano proseguire il loro viaggio verso l'Italia — sostengono le autorità maltesi — e li abbiamo riforniti di cibo, carburante e giubbotti salvagente».

I 70 sono stati quindi «accompagnati» dai maltesi, per quasi un giorno di mare, fino al confine con le acque territoriali italiane dove sono stati poi intercettati da una motovedetta della nostra marina militare al largo di Capo Passero. Un medico a bordo della nostra unità ha trovato tra i dispersi un eritreo che stava male perché si era rotto le costole durante la traversata ed è stato ricoverato nell'ospedale di Modica. Gli altri, nonostante a bordo ci fossero 15 donne, di cui tre incinte e tre bambini, sono stati portati a bordo di un pattugliatore della Guardia di Finanza che ha fatto subito rotta verso Tripoli dove è arrivato a tarda notte, poche ore prima della partenza del nostro presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che

**La portavoce
Unhcr Boldirini:
ma così vengono
penalizzati i
richiedenti asilo**

feri si trovava a Tripoli per un incontro con Gheddafi.

Insomma i 70 sono stati «respingiti», violando la convenzione internazionale di Ginevra che obbliga i soccorritori ad identificare gli extracomunitari trovati in mare per accertare se hanno diritto o meno all'asilo politico o ottenere lo status di rifugiato. Soltanto feriti, moribondi o cadaveri vengono accolti, tutti gli altri, vengono rispediti indietro senza sapere di che nazionalità sono e se hanno o non hanno diritto all'asilo politico o lo status di rifugiato. Ed i 70 «respingiti» feriti erano tutti di nazionalità somala o eritrea e quindi nelle condizioni di potere richiedere l'asilo politico per le gravi situazioni in fiero nei loro paesi. L'alto commissariato Onu per i rifugiati ha espresso «preoccupazione» dopo l'ennesimo respingimento in Libia deciso dal governo italiano nei confronti di altri 75 migranti intercettati al largo delle coste siciliane: «La politica dei respingimenti — osserva Laura Boldirini, portavoce in Italia dell'Unhcr — invece di arginare il fenomeno dell'immigrazione sembrerebbe tradursi in realtà in una forma di penalizzazione nei confronti dei richiedenti asilo, persone in fuga da guerre e persecuzioni che

mostrarsi «forte coi deboli e deboli coi forti: rigetta in mare i disperati che avrebbero le condizioni per chiedere asilo politico e accorre alla corre del rais Gheddafi». E oggi, per protestare contro la visita di Berlusconi a Tripoli, l'Udc ha organizzato un sit-in davanti all'ambasciata libica a Roma.

La maggioranza si difende. Il presidente dei senatori Pdl, afferma che dopo gli accordi gli sbarchi sono diminuiti del 94%. E il ministro Gianfranco Rotondi è convinto che la politica del governo sia «in linea con l'Europa».

L'alto commissario Onu per i rifugiati, però, esprime preoccupazione per la politica dei respingimenti che «invece di arginare il fenomeno sembrerebbe tradursi in una forma di penalizzazione nei confronti dei richiedenti asilo». La Cei, con Monsignor Domenico Sigalini, segretario della Commissione per le migrazioni, spiega che «prima di tutto il problema è salvare la vita delle persone e poi vedere come collocarle».

ZEIS Tel. + 39 0734 8991 - www.virtuspalestre.com - info@virtuspalestre.com

VIRTUS PALESTRE